

ANGELO BATTISTINI

Una città sul lettino
Psicoanalisi e vita quotidiana

a cura di Cinzia Carnevali e Simona Lucantoni

Collana **I territori della Psiche**

diretta da *Doriano Fasoli*

Board Scientifico: *Alberto Angelini, Andrea Baldassarro, Nicoletta Bonanome, Marina Breccia,
Carla Busato Barbaglio, Nelly Cappelli, Giuseppina Castiglia, Domenico Chianese,
Cristiano Cimino, Antonio Di Ciaccia, Riccardo Galiani, Roberta Guarnieri, Lucio Russo,
Marcello Turno, Adamo Vergine (†)*



Alpes Italia srl - Via G. Romagnosi 3 - 00196 Roma
tel. 06-39738315 – e-mail: info@alpesitalia.it – www.alpesitalia.it

© Copyright

Alpes Italia srl - Via G. Romagnosi, 3 – 00196 Roma, tel./fax 06-39738315

I edizione, 2023

Angelo Battistini, Psichiatra e Psicologo Medico, è Membro Ordinario con funzioni di training della Società Psicoanalitica Italiana e dell'International Psychoanalytical Association. Già Presidente del Centro Psicoanalitico di Bologna, nel 2020 ha fondato, con altri colleghi, il Centro Adriatico di Psicoanalisi con sede a Rimini. Tra le sue pubblicazioni, *Le Nevrosi Infantili* (a cura di Angelo Battistini), 1983, *Il Delitto di S. Patrignano*, 2021 - 1995, *Lo Sguardo Psicoanalitico*, 2007, *Il Resto del Lettino*, 2008, *Atteggiamenti mentali inconsci e clinica psicoanalitica*, 2017. Dal 2003 al 2018 ha tenuto sul quotidiano *IL RESTO DEL CARLINO*, cronaca di Rimini, la rubrica di psicoanalisi "Una Città sul Lettino". Vive e lavora a Rimini come psicoanalista.

Cinzia Carnevali, Psicoanalista Membro Ordinario con funzioni di Training della Società Italiana di Psicoanalisi e dell'International Psychoanalytical Association, Presidente del Centro Adriatico di Psicoanalisi. Dual member CPB. Analista di gruppo con funzioni di Training SIPsA-COIRAG. Membro del comitato di lettura Rivista di Psicoanalisi. Vive e lavora a Rimini.

Simona Lucantoni, Psicologa, Psicoanalista Membro Ordinario della Società Italiana di Psicoanalisi e dell'International Psychoanalytical Association, Segretario Amministrativo del Centro Adriatico di Psicoanalisi, dual member CPB. Vive e lavora ad Ancona.

In copertina: Hogarth W., *Frontspiece to Kirby's perspective* (1754).

TUTTI I DIRITTI RISERVATI

Tutti i diritti letterari e artistici sono riservati.

È vietata qualsiasi riproduzione, anche parziale, di quest'opera.

Qualsiasi copia o riproduzione effettuata con qualsiasi procedimento (fotocopia, fotografia, microfilm, nastro magnetico, disco o altro) costituisce una contraffazione passibile delle pene previste dalla Legge 22 aprile 1941 n. 633 e successive modifiche sulla tutela dei diritti d'autore.

Indice generale

PREFAZIONE	XI
INTRODUZIONE	XV
PROLOGO - DIVENTARE PSICOANALISTA	XIX
1. SOFFERENZA PSICHICA E ASPETTI DELLA PERSONALITÀ	1
<i>Nuove identità, nuovi sintomi</i>	1
<i>Disturbo narcisistico di personalità</i>	1
<i>Bambini autistici</i>	2
<i>Autismo e violenza</i>	3
<i>Disturbi alimentari</i>	4
<i>Sabotatori interni</i>	5
<i>Lutti</i>	5
<i>La difficoltà di perdonarsi</i>	6
<i>La fatica di vivere</i>	7
<i>Istinto di vita e sopravvivenza</i>	8
<i>Dipendenza dalla realtà</i>	8
<i>Dosare la realtà</i>	9
<i>Malati di sesso</i>	10
<i>Fantasia e fantasticheria</i>	11
<i>Dare ascolto alla malattia</i>	12
<i>Rivendicazioni</i>	12
<i>Malattia mentale e suicidio</i>	13
<i>Giovani gay suicidi</i>	14
<i>Suicidarsi per la crisi</i>	15
<i>Icaro suicida omicida</i>	15
<i>Suicidi spettacolari</i>	16
<i>Suicidio allargato</i>	17
2. GENITORI E FIGLI	19
<i>Bambini e responsabilità</i>	19
<i>Vivere creativamente</i>	20
<i>Utero in affitto</i>	20
<i>Allattamento al seno</i>	21
<i>Il Complesso d'Edipo rivisitato</i>	22
<i>Paure dei bimbi, paure degli adulti</i>	23
<i>A che serve un papà?</i>	24
<i>Paternità disconosciute</i>	25

UNA CITTÀ SUL LETTINO

<i>Paternità gay</i>	25
<i>Omosessualità e genitorialità</i>	26
<i>Le nevrosi infantili</i>	27
<i>Emozioni ed espressioni</i>	28
<i>Bambini contesi</i>	28
<i>Vantaggi e svantaggi di essere figlio unico</i>	29
<i>Mamme e figli celibi</i>	30
<i>Famiglie silenziose</i>	31
<i>Il carattere dei bimbi</i>	32
<i>Alienazione parentale</i>	32
<i>Ragazzi difficili</i>	33
<i>Crescere coi figli</i>	34
<i>Genitori e figli adolescenti</i>	35
<i>Esibizionismo a 12 anni</i>	35
<i>Prostituirsi a 15 anni</i>	36
<i>Baby criminali</i>	37
<i>Suicidio negli adolescenti</i>	38
<i>Colpe dei genitori</i>	38
3. EDUCAZIONE E SCUOLA	41
<i>Una buona educazione</i>	41
<i>Linguaggio ed educazione</i>	41
<i>Regole educative</i>	42
<i>Bimbi autonomi</i>	43
<i>Lodare i bambini</i>	44
<i>Ubbidire e disobbedire</i>	44
<i>I genitori e la droga</i>	45
<i>Intolleranza alla frustrazione</i>	46
<i>Sessualità e genitorialità</i>	47
<i>Mamme sufficientemente buone</i>	47
<i>Genitori-staffetta</i>	48
<i>Bulli di 6 anni</i>	49
<i>Mini bullismo a scuola</i>	50
<i>Inizio della scuola</i>	50
<i>Attività extra scolastiche</i>	51
<i>Selezione scolastica</i>	52
<i>Comunicazione scuola-famiglia</i>	53
<i>L'ospite e il libro</i>	54
<i>Fino a quando mantenere i figli?</i>	54
<i>Studenti dis-connessi</i>	55
<i>Compiti delle vacanze</i>	56
<i>Marinare la scuola</i>	57

<i>Blocco dello studente</i>	58
4. MALVAGITÀ E VIOLENZA	59
<i>Società violenta</i>	59
<i>Fanatismo e pazzia</i>	59
<i>Movida e risse</i>	60
<i>Strage a Brindisi</i>	61
<i>Neonati nel cassonetto</i>	62
<i>Bravi ragazzi assassini</i>	63
<i>Droga e distruttività</i>	63
<i>Un'inquietante normalità</i>	64
<i>Il delitto di Pontelagorino</i>	65
<i>Sulla strage di Erba</i>	66
<i>La scomparsa di Yara</i>	67
<i>Forze dell'ordine e violenza</i>	68
<i>Abusi del clero sui minori</i>	68
<i>La Medea di Lecco</i>	69
<i>In balia dei criminali</i>	70
<i>Uccidere per un furto subito</i>	71
<i>Furto con destrezza</i>	72
5. STALKING, STUPRO E FEMMINICIDIO	73
<i>Dramma dei femminicidi</i>	73
<i>Traumi indelebili</i>	73
<i>Abbandoni intollerabili</i>	74
<i>Donne sfregiate</i>	75
<i>Omicidi passionali al tempo di Facebook</i>	76
<i>Prevenzione del femminicidio</i>	77
<i>Volti della violenza</i>	78
<i>Sequestro e violenza</i>	78
<i>Stupratore seriale</i>	79
<i>Il branco e la famiglia</i>	80
6. SENTIMENTI E PASSIONI	83
<i>Solitudine</i>	83
<i>Speranze</i>	83
<i>Gelosia patologica</i>	84
<i>Instabilità negli affetti</i>	85
<i>Invidia di genitori</i>	86
<i>Depressione e invidia</i>	87
<i>Volti dell'invidia</i>	88
<i>Generosità e gentilezza</i>	88
<i>Matrimonio e sesso</i>	89

UNA CITTÀ SUL LETTINO

<i>Compiaciatezza</i>	90
<i>Protervia</i>	91
<i>Insoddisfazione cronica</i>	92
<i>Indifferenza</i>	93
<i>Portare sfortuna</i>	93
<i>Riconoscere i sentimenti</i>	94
<i>Scelte drammatiche</i>	95
<i>Software leggi-emozioni</i>	96
<i>Qualità per il successo</i>	97
<i>Gruppo e conflitti</i>	98
<i>Suscettibilità nei gruppi</i>	98
7. MASS MEDIA E SOCIAL MEDIA	101
<i>Incontrarsi al tempo di internet</i>	101
<i>Chattare, che passione!</i>	102
<i>Mutazioni antropologiche</i>	102
<i>Discrezione e talk show</i>	103
<i>Saper ascoltare</i>	104
<i>Shitstorm sul web</i>	105
<i>Predicare ed educare</i>	106
<i>TV e delitti</i>	106
<i>Innocente crudeltà della satira</i>	107
<i>Psicoanalisi e giornalismo</i>	108
<i>Polemiche</i>	109
8. CINEMA	111
<i>Fanny games</i>	111
<i>Reality</i>	111
<i>Il sospetto è un venticello</i>	112
<i>La casa dei libri</i>	113
<i>La solitudine dell'imprenditore</i>	114
<i>Vendetta e giustizia</i>	114
<i>Pericle l'alessitimico</i>	115
<i>Reazioni alla paura</i>	116
<i>Gay e preti</i>	117
<i>Interpretare Leopardi</i>	117
<i>Ida di Pawlikowski</i>	118
<i>Stanno tutti bene</i>	119
<i>Amore e morte</i>	120
<i>Freud, Jung e Sabina Spielrein</i>	121
<i>Il nastro bianco</i>	121
<i>Cinema Grattacielo</i>	122

<i>Buon compleanno Federico</i>	123
<i>Riapre il Fulgor</i>	124
<i>Oscar delle gaffe</i>	125
<i>In treatment</i>	125
9. VITA DI OGGI E DI IERI	127
<i>Quali coppie nella società di oggi</i>	127
<i>Libertà sessuale</i>	127
<i>Frequentare transessuali</i>	128
<i>Orgasmi venali</i>	129
<i>Sesso nella terza età</i>	130
<i>Maestre fascinose</i>	131
<i>Plasmare il corpo</i>	131
<i>Cultura del feticismo</i>	132
<i>Competere</i>	133
<i>Ansia sociale</i>	134
<i>Cartomanti e sensitivi</i>	135
<i>Personal shopper d'alto bordo</i>	136
<i>Cure alternative dei tumori</i>	136
<i>Ricchi e poveri</i>	137
<i>Dolore sociale</i>	138
<i>Vestire alla moda</i>	139
<i>Il valore degli oggetti</i>	139
<i>Nuove tecnologie</i>	140
<i>Realtà virtuale</i>	141
<i>Jackpot</i>	142
<i>Olimpiadi e videogiochi</i>	143
<i>Naturismo e nudismo</i>	144
<i>Democrazia del dolore</i>	144
<i>Invecchiare</i>	145
10. SOCIETÀ, POLITICA E CULTURA	147
<i>Arte Contemporanea</i>	147
<i>Saul Steinberg</i>	147
<i>Lucian Freud, nipote di Sigmund</i>	148
<i>Genio e follia</i>	149
<i>La notte rosa</i>	150
<i>Serendipità e farmaci</i>	151
<i>Costruire il nemico</i>	151
<i>Talk show politici</i>	152
<i>La "diversità" di Lucio Dalla</i>	153
<i>Corrotti e corruttori</i>	154

UNA CITTÀ SUL LETTINO

<i>Autorità e potere</i>	155
<i>La personalità dei politici</i>	156
<i>Auto blu</i>	156
<i>Senso dello Stato</i>	157
<i>Psiche e politica</i>	158
<i>Psicologia scomoda</i>	159
<i>Collaboratori di giustizia</i>	160
<i>Psicosette e sette pseudoreligiose</i>	160
<i>Utili scuse</i>	161
<i>Califfato del terzo millennio</i>	162
<i>Razzismo</i>	163
<i>Menti chiuse</i>	163
<i>Un presidente "negro"</i>	164
<i>Sceriffi e migranti</i>	165
<i>Rimozione collettive</i>	166
<i>Folla allo stadio</i>	167
<i>Incidenti stradali e aggressività</i>	167
<i>Sensibilità sociale</i>	168
11. PIANETA PSICHE	171
<i>Inconscio di ieri, Inconscio di oggi</i>	171
<i>L'Inconscio ha cent'anni</i>	171
<i>Come funziona l'Inconscio</i>	172
<i>Fantasie inconsce</i>	173
<i>Intelligenza delle emozioni</i>	174
<i>Pensare i sentimenti</i>	174
<i>Sinestesia</i>	175
<i>Consistenza</i>	176
<i>Stanchezza cronica</i>	177
<i>Dimenticare</i>	178
<i>Dimenticare il figlio in auto</i>	178
<i>Difese psichiche</i>	179
<i>Nevrosi e farmaci</i>	180
<i>Psicologi di base</i>	181
<i>Psicoanalisi e medicina</i>	182
<i>Psicoterapie brevi</i>	182
<i>Il test di Rorschach</i>	183
<i>La Bibbia degli psichiatri</i>	184
<i>Malattie mentali nel XXI secolo</i>	185
<i>Sessualità infantile</i>	186
<i>Figlie del padre</i>	187
<i>Psicoanalisi e teoria dl Caos</i>	187

<i>In difesa della Psicoanalisi</i>	188
<i>Psicoanalisi e dati delle neuroscienze</i>	189
<i>Nascita della psiche</i>	190
<i>Dove sta la mente</i>	191
<i>Neuroni del coraggio</i>	192
<i>Neuroni specchio e psicoanalisi</i>	192
12. L'ESPERIENZA PSICOANALITICA	195
<i>Talking cure</i>	195
<i>Cura d'anime</i>	195
<i>Psicoanalisi, tecnologia e cambiamento</i>	196
<i>Le motivazioni a curarsi</i>	197
<i>L'impegno della terapia</i>	198
<i>Aspettative dei pazienti</i>	198
<i>Cornici</i>	199
<i>Regola fondamentale</i>	200
<i>L'analista come persona</i>	201
<i>Autenticità</i>	202
<i>Il silenzio dell'analista</i>	203
<i>Significato dei sintomi</i>	204
<i>Piccoli gesti</i>	204
<i>Associazioni libere</i>	205
<i>Interpretare</i>	206
<i>Oggetti interni</i>	207
<i>Quanta realtà possiamo sopportare?</i>	207
<i>Quello che non ti aspetti</i>	208
<i>Paura di cambiare</i>	209
<i>Strane resistenze al cambiamento</i>	210
<i>In analisi col cellulare</i>	211
<i>Il sogno oggi</i>	212
<i>Denigrare la Psicoanalisi</i>	212
<i>Psicoanalisi in tempi di crisi</i>	213
<i>Psicoanalisi e malattia mentale</i>	214
<i>Vite in analisi</i>	215
<i>Post-analisi</i>	216
LETTERA DI CONMIATO AI LETTORI	217
Bibliografia	219

Prefazione

Sarantis Thanopoulos

Angelo Battistini è un analista di grande esperienza e cultura, e uno studioso appassionato. Membro di riconosciuto valore e di grande prestigio della Società Psicoanalitica Italiana, incarna nel modo migliore la sua vocazione politica e sociale. È un sostenitore convinto della piena collocazione della psicoanalisi nella Polis, la comunità di diversi ma pari, centrata non solo sulle istituzioni politiche, ma anche sulla società civile, luogo “culturale” dove desideri, sentimenti, esperienze lavorative e creative, si incontrano, dialogano, si contaminano e si fecondano. Il garante esterno della relazione analitica, che è un’esperienza particolare costruita secondo un setting apposito e non esiste come modalità di legame naturale, è la co-appartenenza dell’analista e del paziente a una comunità di cittadini, il fatto di condividere gli stessi spazi sociali, culturali e politici.

Battistini usa un linguaggio che appartiene al patrimonio condiviso della società civile, esprime il pensiero psicoanalitico affidandosi a parole avulse da gerghi tecnici, capaci di descrivere esperienze, sguardi e prospettive accessibili al cittadino mediamente colto e curioso che si scoraggia di fronte a concetti astratti, rivolti a un pubblico di iniziati. La verità analitica è vicina all’esperienza vissuta nella seduta di terapia, ama le sue modalità di espressione. I temi analizzati nel libro sono esposti in modo chiaro e diretto, semplice ma mai banali, e nonostante l’autore spazi tra tanti argomenti, sono intrecciati tra di loro, legati in una struttura unitaria.

Argomenti clinici (disturbo narcisistico, disturbi alimentari, autismo, nevrosi infantili), teorici (il complesso di Edipo, sabotatori interni, fantasia e fantasticheria), civili (omosessualità, neo-parentalità, famiglie), culturali (sessualità, linguaggio e educazione), esistenziali (lutti, suicidio, la fatica di vivere), sociali (prostituzione giovanile, la crisi sociale e il suicidio, le dipendenze) si connettono per comporre un affresco bello e intrigante, perché la scrittura di Battistini ha il dono delle rivelazioni inaspettate. La chiarezza dell’esposizione e il piacere del cambiamento di visuale non impediscono il rigore del ragionamento.

Molto lucida la definizione del lutto patologico: il rimanere intrappolati nelle due prime fasi della reazione alla perdita (il diniego e la rabbia, prima, il dolore e la disperazione dopo) senza poter accedere alla fase risolutiva: l’accettazione della perdita e il distacco affettivo progressivo dall’oggetto perduto che rende possibile l’investimento di nuovi oggetti, nei quali si ritrova qualcosa di significativo di ciò che si perde. Alla difficoltà di fare il lutto è collegata la difficoltà di perdonarsi, la tentazione di colpevolizzarsi per ogni cosa andata per il verso sbagliato, a non ammettere la sfortuna, restando intrappolati nella volontà onnipotente di fare dipendere tutto da sé (nel bene e nel male). Ammettere la sfortuna è accettare il mondo nella buona

e nella cattiva sorte, come mondo reale in cui ci si può mettere in gioco con alterne fortune e così sentirsi davvero vivere.

Vivere, dice Battistini non è semplice e i disturbi psichici potrebbero essere visti come modo di rendere tollerabile la fatica di vivere. Per cui la prospettiva che la cura deve seguire è quella di sentire, capire perché la vita diventa faticosa, perché il suo flusso segue vie impervie. A nulla serve affrontare la questione sul piano della sola valutazione oggettiva della realtà, il nostro modo di percepirla e concepirla è radicato nel nostro mondo interno, è sotto l'influenza di modelli di interpretazione e di convinzioni inconse. In situazioni estreme diventa necessario sottrarsi drasticamente dall'impatto sensoriale della realtà esterna, la cui penetrazione dentro di noi attraverso i canali percettivi diventa intollerabile. Il suicidio può essere l'esito finale di una vita senza via d'uscita, in particolare se gravata da depressione grave e schizofrenia. In esso desiderio di uccidere e di essere uccisi spesso si mescolano.

La fiducia nella vita si acquisisce nella famiglia, si crea nella relazione di desiderio tra genitori e figli. I genitori possono trasmettere ai figli convinzioni errate, conscie o inconse, come quella che le faccende dolorose hanno sempre un colpevole. Dovrebbero evitare sia di essere intrusivi sia di essere assenti (le due condizioni più sfavorevoli alla creazione di un senso di fiducia) e consentire ai loro bambini di apprendere dai loro errori senza colpevolizzarli e castigarli, né assolverli sbrigativamente. È importante che accettino di essere "uccisi" dai figli, perché questi ultimi possano approdare a una propria identità e diventare responsabili in modo personale, senza, tuttavia, rinunciare alla loro autorevolezza, finendo per essere sminuiti. Favorire la propria de-idealizzazione senza che scivoli in svalutazione.

Lo sguardo di Battistini è scevro dei pregiudizi derivanti dalla rigidità dei propri assunti teorici: la difficoltà riscontrabile negli analisti di accettare la messa in discussione del loro sapere acquisito. La prospettiva che segue nella sua lettura delle dinamiche familiari si apre all'esplorazione di forme di parentalità nuove (dai genitori omosessuali, all'utero in affitto e alle famiglie allargate), mettendo a fuoco non la configurazione formale dei ruoli, ma le correnti dei desideri circolanti e le modalità di elaborazione dei conflitti e dei lutti. È importante che i genitori crescano mentre crescono i figli. I nodi irrisolti su questo piano vengono al pettine durante l'adolescenza, quando si risolvono o si incancreniscono. Il fallimento di una crescita comune può diventare tragico, portando a volte al suicidio che tra gli adolescenti non è un evento raro. Più frequenti, sul piano dell'esteriorizzazione del malessere, sono gli incidenti inspiegabili. Suicidi "mascherati" che avvengono dopo una delusione amorosa, un litigio in famiglia, un insuccesso scolastico, un'umiliazione. Episodi che scatenano una sofferenza psichica profonda, vissuta con un senso di silenziosa rabbiosa impotenza, legata a penose sensazioni di perdita, conflitto permanente con un'autorità genitoriale vissuta come persecutoria, ferite narcisistiche accompagnate dall'idea di essere deludenti, privi di valore e inutili. Le idee autodistruttive sono quasi sempre accompagnate da aggressività e desideri di ritorsione. Punire i genito-

ri, che nella percezione del figlio suicida non lo riconoscono come essere realmente esistente, e al tempo stesso soddisfare l'unica condizione in cui lo valorizzano: la sua dolorosa assenza.

I genitori che si trovano a fare i conti con gli inevitabili fallimenti della loro relazione con i figli, devono essere ricettivi all'esperienza diretta che contraddice i loro assunti di partenza e alle critiche e agli insegnamenti che vengono dal mondo esterno. Al tempo stesso devono astenersi da un'autocritica eccessiva che li porta a farsi tormentare dal senso di colpa e dal dubbio. A volte i genitori se la cavano con regole educative astratte che conformano la vita dei figli a comportamenti da manuale supposti necessari per una vita fisica sana, avulsa dalla dimensione psichica dell'esistenza. Nel libro è riportato un passo dei *Quaderni* di Cechov: "Masticate come si deve! Diceva il padre. E masticavano bene, e facevano ogni giorno una passeggiata di due ore, e si lavavano con acqua fredda. Diventarono tutti uomini infelici e mediocri". Nel buon funzionamento della funzione educativa della famiglia centrale è, invece, la relazione sessuale tra i genitori, la loro intesa erotica che crea lo spazio delle differenze necessarie e della loro intesa. L'accordo dei genitori sul piano del desiderio, che rende significativa la vita adulta e godibile la vita degli scambi, crea le condizioni della sublimazione del desiderio e lo sviluppo degli interessi culturali, conoscitivi e relazionali che anticipano l'interesse per il lavoro e per la partecipazione alla società civile.

La famiglia è il luogo in cui la psicologia individuale e quella sociale si incontrano e si co-costituiscono reciprocamente. Essa è di conseguenza il luogo dove il malessere della società diventa malessere dell'individuo e dove il malessere dell'individuo inizia a intossicare la vita sociale. Nel libro è chiara la percezione della mediazione difficile, faticosa che la scuola opera nell'inserimento dell'essere umano in crescita nella vita adulta e del disagio degli educatori nel loro ruolo di mediatori della transizione dalla famiglia alla società. Viviamo in un mondo in cui le transizioni stentano e la disarticolazione dei legami sociali e delle relazioni di scambio rende particolarmente difficile l'elaborazione delle proprie emozioni e delle rinunce necessarie all'autoreferenzialità che la convivenza nella Polis richiede. Più la famiglia e la scuola, le due istituzioni più importanti dell'educazione, falliscono nel loro compito di contenere la frustrazione del desiderio e di trasformarlo in approccio creativo, costruttivo al mondo, più lasciano il terreno libero alla violenta scarica delle emozioni e invece di arginare la violenza, finiscono per covarla. Nel libro si delinea bene l'impasse a cui conduce un'educazione oscillante tra la repressione della libertà per via di regole impersonali, non esplicitamente violente sul piano formale, ma alienanti sul piano della sostanza, e un lassismo (disorientante per i bambini e gli adolescenti) che fa dell'astinenza dal buon senso, e dall'esperienza realmente vissuta, la faccia trasgressiva della norma. Si coglie correttamente il fatto che ai tanti fattori a cui è attribuita l'escalation della violenza individuale e sociale oggi (la caduta dei valori religiosi, il crollo delle ideologie, il deterioramento d'ogni principio di autorità, la crisi dei tradizionali ruoli famigliari) andrebbe aggiunto, con il riconoscimento ne-

UNA CITTÀ SUL LETTINO

cessario della sua centralità, il tumultuoso progresso della tecnologia. Che non solo ci ha resi più pigri sul piano della voglia di scoprire la vita e di godere della sua imprevedibilità, non solo ci ha privato del nostro tempo libero e ci ha confinati nell'isolamento (molto prima della pandemia); ha trasformato i gruppi sociali fondati sui legami culturali e solidali in masse anonime (monadi connesse via internet ma non comunicanti) guidate dalla necessità di scaricare le proprie emozioni, vissute come tensioni non elaborabili di cui liberarsi. L'aggressività impulsiva offre la via di scarica più immediata e efficace.

Il libro di Battistini si chiude con un intreccio di prospettive sulla violenza che colgono insieme al suo manifestarsi multiforme (il fanatismo, la pazzia silenziosa, il parricidio, il matricidio, l'infanticidio, l'abuso sui minori – incluso quello perpetrato dal clero, i branchi selvaggi delle movide, la distruttività sprigionata dalle dipendenze, l'aggressività presente in alcuni settori delle forze dell'ordine, l'eccesso omicida, di origine narcisistica, di "legittima difesa") anche il suo terreno di cultura: l'"inquietante normalità", il covare asintomatico di un'aggressività destinata a esplodere catastroficamente e l'assuefazione agli atti distruttivi di una parte dell'opinione pubblica che porta alla loro normalizzazione, minimizzazione, al loro sdoganamento come fatti di routine quotidiana. Lo sguardo dell'autore non è mai quello della condanna morale o dell'osservazione neutrale. Ama la profondità della comprensione e unisce alla pacatezza di un pensiero sereno e libero la ferma opposizione all'ottusità delle azioni umane.

La città è collocata sul lettino dell'analista con garbo e accoglienza, ma con uno sguardo critico e senza compiacenza.

Introduzione

Cinzia Carnevali e Simona Lucantoni

Angelo Battistini ha tenuto una rubrica sulle pagine della cronaca di Rimini del Resto del Carlino dal 2003 al 2018. Un primo volume edito da Guaraldi con il titolo “Il Resto del Lettino” racchiudeva una selezione degli articoli dal 2003 al 2008, questo secondo volume una selezione degli scritti dal 2009 al 2018.

Leggere questi articoli raccolti per tematiche favorisce la riflessione, stimola il pensiero che riguarda il rapporto con noi stessi e la relazione con gli altri.

Si parva licet componere magnis, per certi aspetti questo libro potrebbe collocarsi nel solco della tradizione avviata da Freud all’inizio del 1900 con volumi come “Psicopatologia della vita quotidiana” e “Il motto di spirito”. Freud, nell’analizzare gli atti mancati, le cosiddette azioni sintomatiche e le battute umoristiche, intendeva attirare l’attenzione su processi inconsci fino a quel tempo trascurati, raffrontandoli con i sintomi e le manifestazioni tipiche dei soggetti affetti da nevrosi. Così le dimenticanze, la formazione di “falsi ricordi”, i lapsus verbali, di lettura, di scrittura, rappresentavano tutta una serie di accadimenti quotidiani in cui una persona “normale” incorre spesso in modo non intenzionale e senza prestarvi particolare attenzione. Freud osservò che questi “inconvenienti”, ritenuti perlopiù frutto di casualità o disattenzione, hanno origine dalle medesime forze psichiche che sono alla base dello sviluppo delle nevrosi, derivati dell’inconscio che finiscono per influenzare in qualche modo la nostra vita quotidiana.

Per uno psicoanalista, al di fuori del proprio studio e della relazione terapeutica con il paziente, non è sempre facile e tanto meno scontato riuscire a rendere comprensibile il funzionamento del mondo interno e delle dinamiche inconscie che lo governano. Non è il caso di Battistini che con sagacia e occhio vigile ricerca i significati più reconditi delle piccole cose della vita, così come degli avvenimenti di cronaca, degli accadimenti sociali, politici e culturali, del rapporto tra genitori e figli, dei sentimenti e delle abitudini di vita, dei cambiamenti generazionali e tecnologici.

Come una rubrica settimanale possa diventare un volume di divulgazione scientifica lo si deve a una scrittura fruibile che rende accessibile al lettore una realtà complessa come quella della mente umana, tanto da incuriosire chi legge nell’andare a vedere dove va a parare “il dottore”, portandolo così a fare quella piccola esperienza di indagine della psicologia del profondo che appartiene di solito alla pratica psicoanalitica.

Ma c’è una funzione sociale nella scrittura e pubblicazione degli articoli che sono stati proposti ai lettori che va oltre l’intenzione di divulgare il pensiero psicoanalitico. Consiste nel creare un’opportunità che, per quanto possibile, aiuti a dar senso alle problematiche generate dal venire a contatto con eventi traumatici naturali o

relazionali, restituendo ai singoli accadimenti una dimensione sociale, come avviene ad esempio con le complesse pratiche del lutto. Nel leggere il Quotidiano, magari facendo colazione al mattino, si crea un rito che può rafforzare l'identità di un gruppo, di una città, da cui il titolo: "Una Città sul Lettino". Un rito collettivo che come la cadenza delle sedute psicoanalitiche può contribuire ad alleviare le rotture e i graffi del passato o a contenere le intemperie emozionali causate dalle difficoltà della vita di tutti i giorni. Come un settimanale incontro con l'analista, l'articolo scritto ogni mercoledì, si rivolgeva con chiarezza e comprensibilità ai tanti cittadini ormai affezionati che attendevano curiosi quello spazio a loro dedicato.

Tra le questioni care ad Angelo Battistini oltre alla divulgazione, c'è sempre stata anche la trasmissione della psicoanalisi. La trasmissione agli allievi come analista con funzioni d'insegnamento e formazione, ma anche la trasmissione di una cultura volta a sensibilizzare le persone alla comprensione dei processi psichici inconsci.

In una citazione non priva di un pizzico di modestia, Angelo Battistini si è definito non proprio un cultore della teoria psicoanalitica ma soprattutto un clinico, ed è col suo sguardo e il suo ascolto analitico che induce a chiederci quali possano essere le motivazioni profonde di un certo comportamento, rifuggendo da ogni giudizio morale o giustificazione.

Nella sezione iniziale, "Sofferenza psichica e aspetti della personalità", si presentano alcune delle condizioni di disagio psichico maggiormente espressive dei nostri tempi, condizioni che possono rappresentare momenti di comune conflittualità, manifestazioni di turbe psichiche, semplici sintomi, tratti del carattere o vere e proprie categorie psichiatriche.

Nei tanti articoli dedicati a "Malvagità e violenza" si coglie lo specchio dei tempi. Tempi bui caratterizzati dall'aumento della criminalità, o forse solo dalla spettacolarizzazione della criminalità, dalla disperazione suicida, da femminicidi e abusi. Se ne deduce non solo un inasprimento della società violenta ma anche un inesorabile aumento dell'isolamento e della solitudine in molte fasi della vita.

Nelle sezioni "Genitori e figli" e "Adolescenza" si trattano argomenti che hanno a che fare con l'educazione, la relazione parentale e le vicende proprie di legami familiari più o meno sani, a volte tragici. Il focus viene messo sulla necessità di sintonizzarsi con i propri figli e le loro esigenze ponendo quindi più attenzione alla relazione che alle regole manualistiche, forti dell'affermazione freudiana secondo cui Governare, Educare e Curare sono tre mestieri impossibili. Affermazione valida anche per gli articoli raccolti in "Mass Media e Social Media" e in "Società, politica e cultura" dove oltre all'interesse di Battistini per la comunicazione, l'arte figurativa e l'umorismo grafico, si sperimenta come l'ascolto analitico possa essere declinato anche nella lettura dei macro avvenimenti politici italiani ed esteri. Nei Capitoli "Cinema", "Sentimenti e Passioni" e "Stili di vita" si respira a tratti una aria di leggerezza che non trascura i dettagli delle piccole cose. Infine, nei capitoli "L'esperienza psicoanalitica" e "Pianeta Psiche" sono raggruppati gli articoli con un chiaro

riferimento a quello che accade nella stanza di uno psicoanalista, a ciò che riguarda la dimensione psichica del vivere e il complesso funzionamento della mente umana nelle sue più varie manifestazioni, dalle più gravi alle più leggere o effimere.

Come curatrici, ci siamo trovate a lavorare su questo libro nel 2020, in quello che sarà ricordato come l'anno della pandemia. Ed è per la particolarità di ciò che stiamo vivendo tutti nell'anno del Covid-19 che in questa introduzione scegliamo di aggiungere alcune riflessioni con lo stesso "sguardo psicoanalitico" di Battistini sui tempi che corrono.

È stato un anno pieno di lutti e perdite, di persone care vicine e lontane che si sono ammalate, di perdita della quotidianità, di cambiamento delle abitudini più semplici. Solitudine e isolamento sono diventati strumenti di tutela regolamentati dai DPCM. Nell'esperienza collettiva della quarantena la tecnologia l'ha fatta da padrone. Chat, zoom, smart working, skype-analisi hanno preso tempo e spazio nelle nostre vite come uniche finestre sul mondo. Assistiamo impotenti a un sofferto "confinamento" delle attività culturali, a manifestazioni d'imbarbarimento sociale tipo caccia all'untore, costretti a convivere con lo stigma della malattia, tutti contro tutti, spinti alla ricerca del colpevole o del capro espiatorio per far fronte a una ansia generalizzata che entra prepotentemente nelle nostre case. In perfetto continuum si assiste da una parte al menefreghismo, alla negazione, alla difesa maniacale, dall'altra all'aumento del controllo ossessivo, della depressione, dei vissuti di vuoto angoscioso. Un pensiero in particolare va ai tanti giovani che solo fra qualche anno sapremo come hanno vissuto e interiorizzato un periodo così carente di scambi sociali e umani, deprivato della continuità della scuola dell'obbligo, e come questa privazione inciderà sulla regolazione degli affetti oltre che delle pulsioni, sia sessuali che aggressive. L'uomo ha da sempre una grande capacità di adattamento e questa ancora una volta farà la differenza nell'accettazione di una realtà che difficilmente tornerà come prima. I giovani e i bambini, per la loro stessa caratteristica di essere individui in crescita, sono influenzati assai più degli adulti nella formazione della loro identità dalla pandemia, hanno meno risorse mentali di decodifica della realtà e come e quanto sapranno adattarsi solo la storia potrà dirlo.

Buona lettura e buon assaggio del pensiero psicoanalitico.

Prologo

Diventare Psicoanalista

Un giovane psicologo neolaureato mi chiede come si faccia a diventare psicoanalista, o meglio, dato che visitando il sito della Società Psicoanalitica Italiana ha già trovato tutte le indicazioni pratiche, specifica “quali sono le attitudini, le qualità necessarie?”. Cominciando ad elencarne alcune mi sono accorto che, volendo essere esigenti, l’elenco non può essere tanto breve. Innanzitutto una certa intelligenza, magari più creativa che sistematica. Poi altrettanta intelligenza emotiva, intesa come capacità di riconoscere sentimenti ed emozioni, la base per poter stabilire un buon contatto con sé stessi e il prossimo. La capacità di mettersi nei panni degli altri, di identificarsi con loro, ma senza eccessi, un’identificazione eccessiva potrebbe portare l’analista, in certi casi, a smarrire la propria identità, rischiando di trovarsi in balia del paziente senza più riuscire ad essere d’aiuto. Attitudine riparativa, cioè desiderio di operare instancabilmente per il benessere del paziente. Una certa consistenza, intesa come capacità di reggere le vicissitudini di relazioni terapeutiche che possono essere coinvolgenti o tempestose, soprattutto la capacità di tollerare transfert aggressivi o erotici mantenendo quella distanza che consente di non cadere in comportamenti eticamente inaccettabili e comunque dannosi. Una buona autostima, che si traduce in fiducia nei propri mezzi e in fiducia che, seppure in tempi lunghi, il paziente possa migliorare e presentare processi trasformativi che lo rendano più consapevole, sicuro, autonomo. Pazienza, tenacia e lungimiranza, per non cedere allo sconforto nei casi particolarmente refrattari al cambiamento. Senso dell’umorismo ed autoironia, per non prendersi troppo sul serio. Apertura mentale e onestà intellettuale, qualità preziose in ogni campo. Umiltà, nei confronti dei pazienti e dei colleghi e nei confronti delle stesse teorie psicoanalitiche, che non vanno mai prese come tavole della legge. Infine, cultura, sensibilità creativa ed attitudine immaginativa non guastano mai. A questo punto non so se il giovane interlocutore si sia scoraggiato, in tal caso dovrebbe pensare che in realtà nessun analista può possederle tutte, o possederle tutte stabilmente.